



COMUNE DI VITTUONE

CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO
REGIONE LOMBARDIA

Protocollo:

Progetto Esecutivo

Lavori di restauro e implementazione del Parco storico di Villa Venini



Regione Lombardia - Bando "Interventi finalizzati all'avvio di processi di rigenerazione urbana"
D.d.u.o. 15.01.2021 - n. 245

Luogo

Comune di Vittuone, via Dante – via Piave, villa Venini

Proprietà

Comune di Vittuone, Piazza Italia 5, 2009 Vittuone

Descrizione dei contenuti			Elaborato n.
Relazione generale e specialistica			FASCICOLO 01 ELABORATO 01
CIG	Delibera di approvazione	Data	Revisione
9382024321	---	15/02/2023	n. 0.00

R.U.P.

Arch. Daniele Giovanni Ciacci

Affidatario dell'incarico

Responsabile del progetto:
Dott. Agr Giovanni Castelli

Collaboratori:
Arch. Davide Binda
Arch. Letizia Mariotto
Dott. Agr. Paolo Sonvico
Arch. Annalisa Marzoli

DOTTORE AGRONOMO
GIOVANNI CASTELLI

Via Monteggia 38
21014 – Laveno Mombello (VA)
P.I. 01975140128
info@castelliagronomo.com
info@pec.castelliagronomo.com



SOMMARIO

PREMESSA.....	3
1. CENNI STORICI SUL COMPLESSO DI VILLA VENINI.....	5
2. IL PARCO	7
3. DESCRIZIONE DEI LAVORI.....	25
3.1. Inquadramento	25
3.2. Pulizia preliminare	25
3.3. Verifica e interventi sulle alberature.....	25
3.4. Nuovo viale centrale e percorsi pedonali.....	26
3.5. Restauro del pozzo; piccolo edificio angolo Sud-est	28
3.6. Sistemazione del muro di recinzione	32
3.7. Impianto di illuminazione.....	34
3.8. Arredi	36
3.9. Nuovi alberi.....	37
3.10. Nuovo tappeto erboso di pregio; impianto di irrigazione	40
3.11. Normativa fitosanitaria	40
3.12. Decorazioni floreali	41
4. ALLEGATI.....	41

PREMESSA

In Comune di Vittuone, provincia di Milano, è in progetto il restauro e implementazione dell'ampio Parco di Villa Venini, importante edificio storico situato nel centro cittadino, proprietà dell'Amministrazione Comunale.

Nel Parco, esteso su una superficie di circa 16.000 mq, sono presenti numerosi alberi che hanno raggiunto dimensioni monumentali e che possiedono come tali un elevato valore botanico, storico e paesaggistico. Obiettivo è l'integrazione dell'area nel sistema delle aree verdi che fanno parte del tessuto cittadino.

Il complesso Villa-Parco è tutelato come bene paesaggistico dal d.lgs. 42/2004 in forza di apposito decreto ministeriale; si è definito, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, un recupero eminentemente conservativo dell'esistente struttura e architettura vegetale, confermandone le caratteristiche originarie.

La prima progettazione relativa ai lavori di recupero dell'area verde era stata predisposta dallo scrivente nel settembre 2013 (Progetto definitivo denominato "Restauro e risanamento conservativo di Villa Venini – Recupero del Parco, 1° lotto funzionale"). Tale progetto era stato presentato alla Soprintendenza per il parere di competenza, su indicazione della quale erano stati effettuati mirati saggi per caratterizzare alcuni elementi architettonici che risultavano, a seguito del lungo periodo di abbandono, poco leggibili. Le risultanze dei saggi architettonici sono state oggetto di apposita Relazione presentata nel settembre 2014; era stato di conseguenza aggiornato il progetto definitivo, recependo le indicazioni della Soprintendenza derivanti da tale indagine preliminare (febbraio 2015).

Un primo intervento di pulizia e regolarizzazione della vegetazione del Parco, utile all'avvio dei lavori e volto alla rimozione delle criticità derivanti dallo stato di alcune alberature (verifica delle stesse con esecuzione di prove strumentali di stabilità), specie per gli esemplari collocati in prossimità delle pubbliche vie lungo il perimetro esterno, è stato eseguito nella primavera del 2015.

Sulla base quindi del progetto definitivo era stato redatto il progetto esecutivo relativo al 1° lotto funzionale (aprile 2015), relativo alla sistemazione dell'ingresso carraio, alla collocazione della cancellata monumentale, alla sistemazione dell'ingresso pedonale lungo Via Piave, alla realizzazione di due nuovi ingressi pedonali (rispettivamente su Via Dante e su Via Piave) e a lavori di potatura di conformazione/contenimento ed eliminazione del secco delle alberature, oltre ad abbattimenti di alcuni esemplari che si erano rivelati pericolosi.

Tali lavori erano infine stati eseguiti nel corso del 2015; la sistemazione dell'ingresso carraio era rimasta tuttavia incompleta, in quanto non è mai stata realizzata la lunetta in acciottolato. Successivamente, sono stati effettuati ulteriori passaggi manutentivi del verde, con alcuni nuovi abbattimenti e con il regolare sfalcio della componente erbacea sottochioma.

Si intende procedere oggi con i rimanenti interventi, volti a rendere pienamente fruibile il Parco al pubblico:

- nuova verifica delle alberature, necessaria ad aggiornare lo stato del verde ai cambiamenti intercorsi nel successivo periodo rispetto all'ultimo intervento (2016 – dicembre 2022);
- sistemazione delle strutture storiche presenti nel Parco (muro di recinzione, antico pozzo, arredi in pietra);

- realizzazione del viale centrale e dei percorsi pedonali;
- creazione di punti luce;
- posa di nuovi arredi;
- definizione di nuove aiuole ornamentali;
- messa a dimora di nuovi alberi;
- lavori di ripristino del tappeto erboso.

1. CENNI STORICI SUL COMPLESSO DI VILLA VENINI¹

Si riprendono qui di seguito le note storiche e descrittive (al successivo capitolo) già inserite nella precedente documentazione progettuale sopra richiamata.

Il complesso architettonico di Villa Venini fu realizzato a partire dal tardo XVII secolo, probabilmente con un iniziale funzione conventuale (monastero Benedettino), come sembrano attestare alcuni documenti dell'epoca e come farebbe pensare, nella ringhiera in ferro battuto dello scalone di rappresentanza, la presenza di alcuni elementi dell'araldica ecclesiastica.

Passo quindi alla famiglia Resta e successivamente in eredità alla famiglia Salazar, di origini spagnole, nella persona del conte Lorenzo Salazar, che risulta nel catasto teresiano (seconda metà del '700, v. fig. 3) come unico intestatario della Villa e di tutti i beni di Vittuone. La Villa passò in eredità ai suoi discendenti fino al nipote, anch'esso di nome Lorenzo, che nel 1827 vendette la Villa alla famiglia Venini.

Dopo ulteriori passaggi di proprietà (Villa Venini è il complesso storico vittuonese che ha subito le più complesse vicende per quanto riguarda l'avvicinarsi della proprietà) la Villa è passata nella proprietà della Società TECNO-IN S.r.l., soggetto attuatore di un P.I.I. industriale (tranne alcune porzioni, non inserite nel progetto di recupero), e da questa successivamente ceduta all'Amministrazione Comunale di Vittuone.

Da molti anni in stato di abbandono, il complesso presentava all'epoca gravi segni di deperimento, sia per quanto riguarda gli edifici, sia in merito all'ampia area verde annessa agli stessi.

L'edificio della villa è allungato da Est a Ovest, in affaccio verso Sud su un complesso di edifici minori a carattere residenziale, parte dell'insieme di vari ambienti rustici un tempo destinati all'attività di lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli e utilizzati come locali di servizio (abitazioni degli affittuari, giardini ornamentali, orto, filanda, scuderia, ghiacciaia, stalla), tipici delle ville padronali dell'epoca (XVI – XVIII sec.), separati da alcuni piccoli cortili, e verso Nord sull'ampio Parco, a cui si accede tramite un corridoio a volta, ornato da colonne in pietra, in asse con Piazza Venini e con l'altra entrata del Parco stesso, lungo Via Piave, servita da un'ampia cancellata. La villa disponeva anche di un piccolo oratorio realizzato interamente in cotto e legno. L'aspetto attuale è buona parte frutto dei rifacimenti ottocenteschi, periodo in cui fu costruita la filanda in prolungamento dell'ala Est dell'edificio.

Sul corridoio a volta di accesso al Parco si apre lo scalone che conduce al piano nobile, la porzione di maggior pregio della Villa. La volta dello scalone è affrescata; una scaletta in legno posta al termine dello scalone consentiva di raggiungere la torretta belvedere, a dominare l'ampio Parco retrostante. La torretta aveva anche la funzione di piccionaia, ancora oggi ben visibile per le caratteristiche aperture attraverso le quali i volatili accedevano all'interno.

¹ Bibliografia: Olivares S., Vittuone: frammenti di storia, a cura del Centro Culturale Cardinal Ferrari, Vittuone, MI 1997

Il complesso Villa-Parco è stato dichiarato di particolare interesse ai fini culturali e storici con apposito decreto ministeriale datato 9 maggio 1980, in applicazione della legge di tutela allora in vigore (n. 1089/1939). È quindi soggetto a tutela in base alla normativa attualmente vigente, ovvero il d.lgs. 42/2004, art. 136.



Fig. 1 – Foto storica di Villa Venini (1920) vista dall'interno del Parco (fronte Nord)



Fig. 2 – Foto storica del complesso di Villa Venini (1940) visto da Piazza Venini

2. IL PARCO

Il Parco ha forma rettangolare, delimitato a Sud dall'edificio della Villa, che lo domina con il fronte Nord ampio di circa 80 m con grande effetto scenografico; a Nord e a Ovest è delimitato rispettivamente dalle Vie Piave e Dante; lungo il lato Est confina con i terreni di pertinenza di alcune abitazioni private.

L'estensione è di complessivi 16.000 mq; è cinto sui tre lati esterni da un muro alto circa due metri, realizzato in mattoni e ciottoli intonacati e con copertura in coppi lungo il lato Nord (Via Piave); lungo Via Piave è inoltre collocato un ampio ingresso con grande cancellata in ferro (rimossa e sottoposta a restauro durante gli ultimi interventi del 2015 e ricollocata) sorretta da due massicci stipiti in muratura.

Lungo il lato Nord (Via Piave) è presente un ingresso pedonale, a Ovest rispetto alla cancellata, recuperato con i lavori del 2015; erano stati aperti due nuovi ingressi pedonali, lungo il lato Nord, a Est rispetto alla cancellata, e uno lungo il lato Ovest (Via Dante).

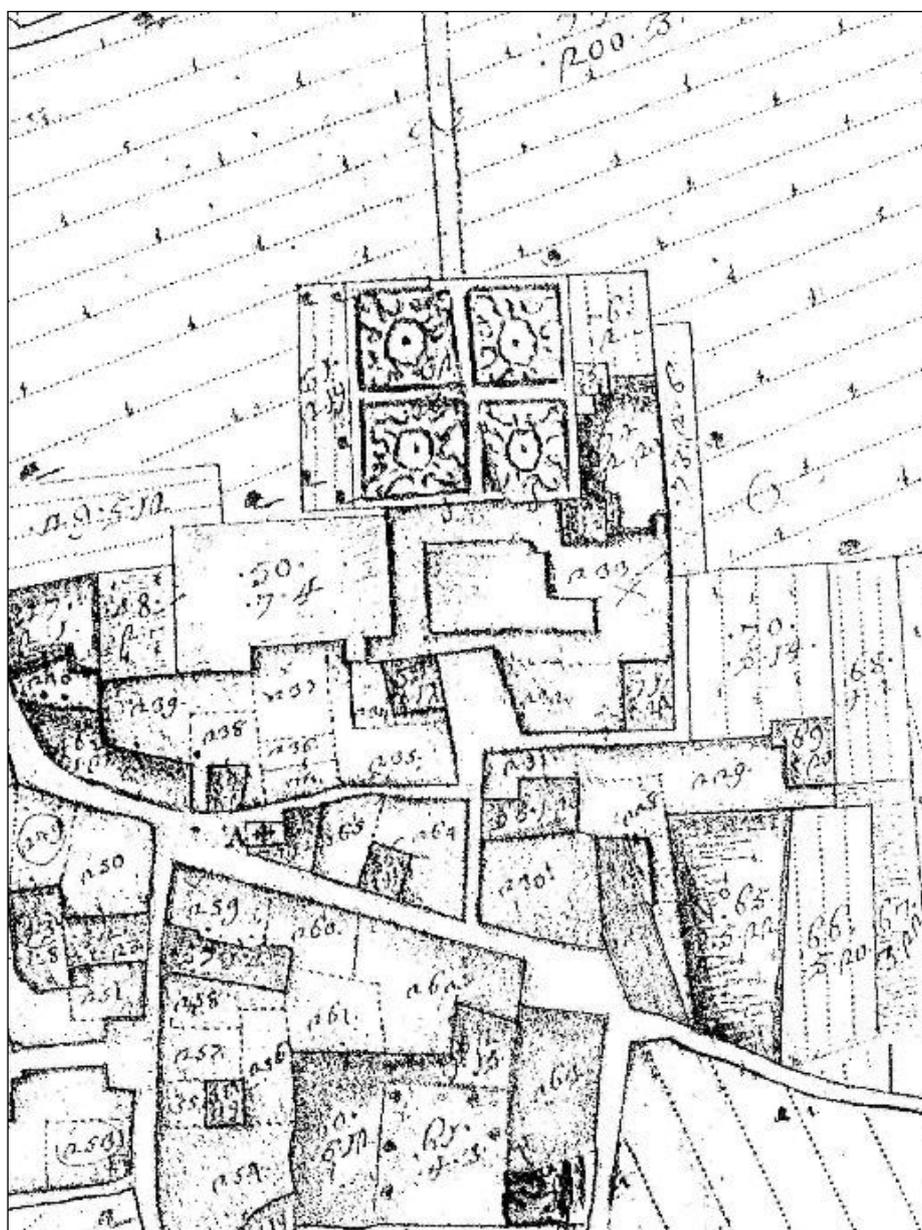


Fig. 3 – Il complesso di Villa Venini e dintorni nel catasto teresiano (1724)

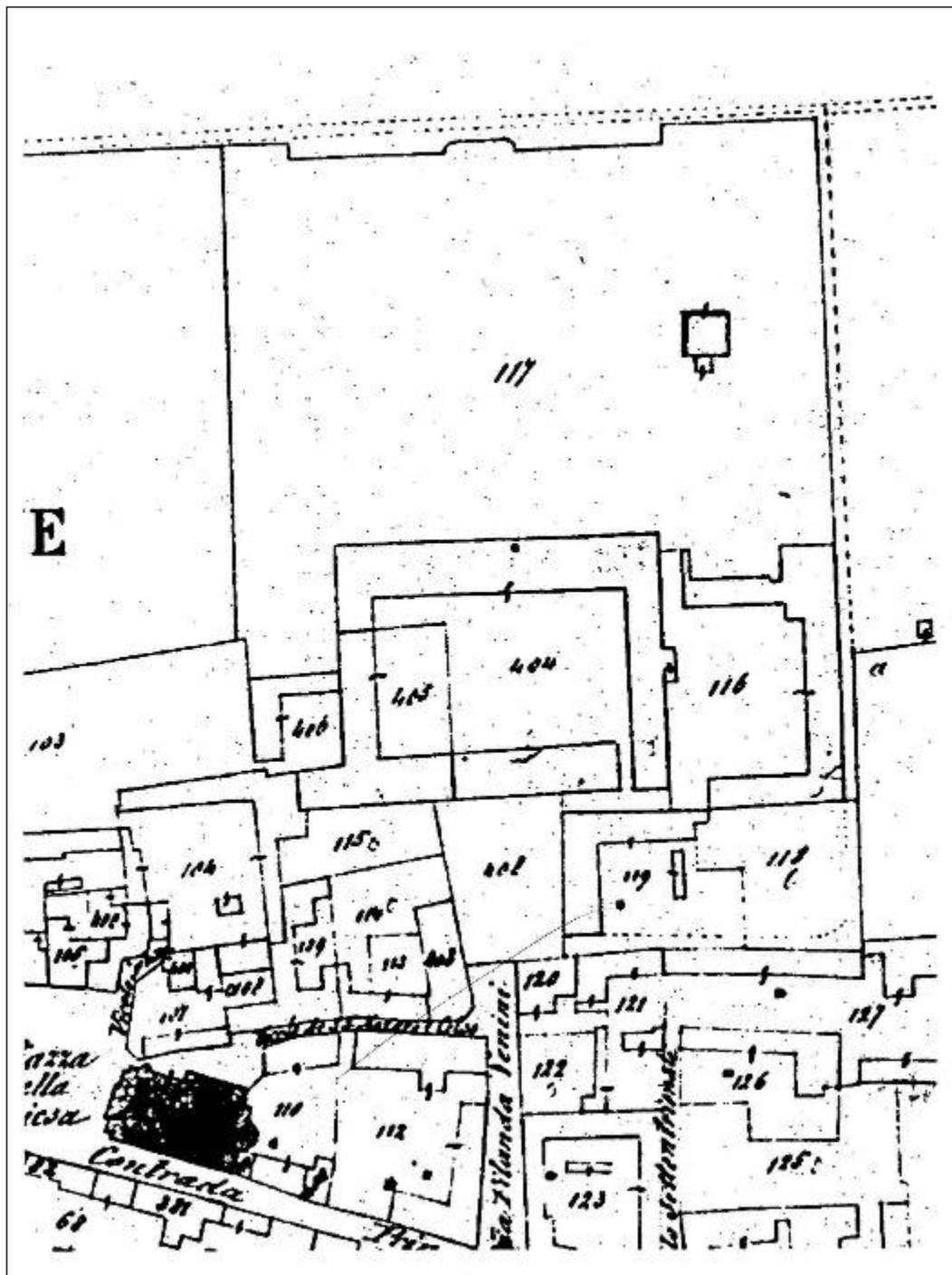


Fig. 4 – Il complesso di Villa Venini in un estratto del Catasto lombardo-veneto (1865)

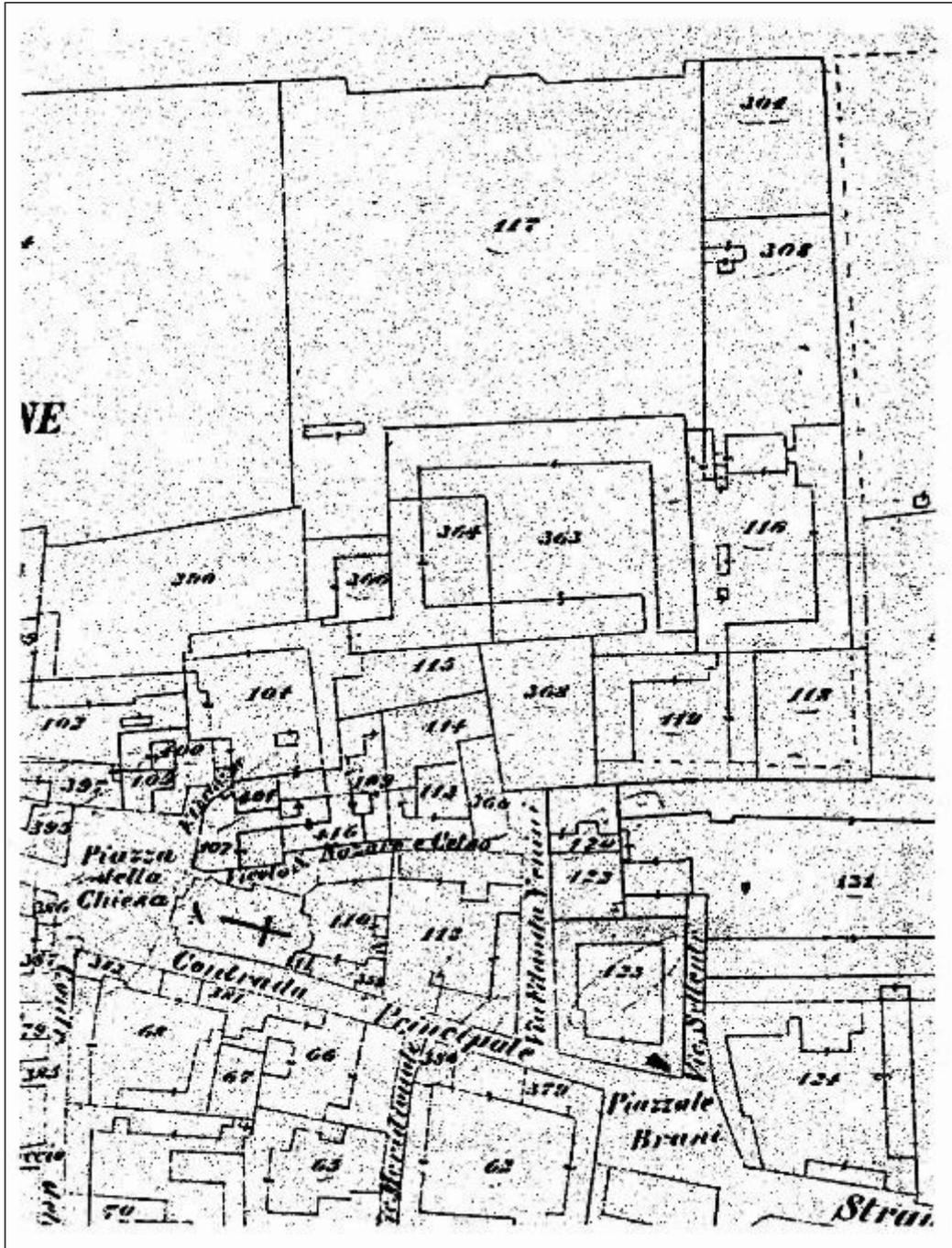


Fig. 5 – Villa Venini come appariva nel Cessato Catasto del 1897



Fig. 6 – Ortofoto recente del complesso di Villa Venini e del Parco (fonte: GoogleMaps)

Probabilmente concepito in origine con un tipico schema formale, come risulterebbe dai documenti catastali teresiani del '700 (fig. 3), il Parco è stato poi convertito all'impianto di ispirazione romantica, di gran moda durante la prima metà dell'800, con uno schema libero e con la messa a dimora di numerosi alberi di essenze in buona parte di origine esotica. I successivi catasti (catasto lombardo veneto del 1865; cessato catasto del 1897; v. fig. 4 e 5) non riportano dettagli dell'interno del Parco. Il terreno, orograficamente perfettamente piatto, è stato "movimentato" con la realizzazione di alcune collinette artificiali.

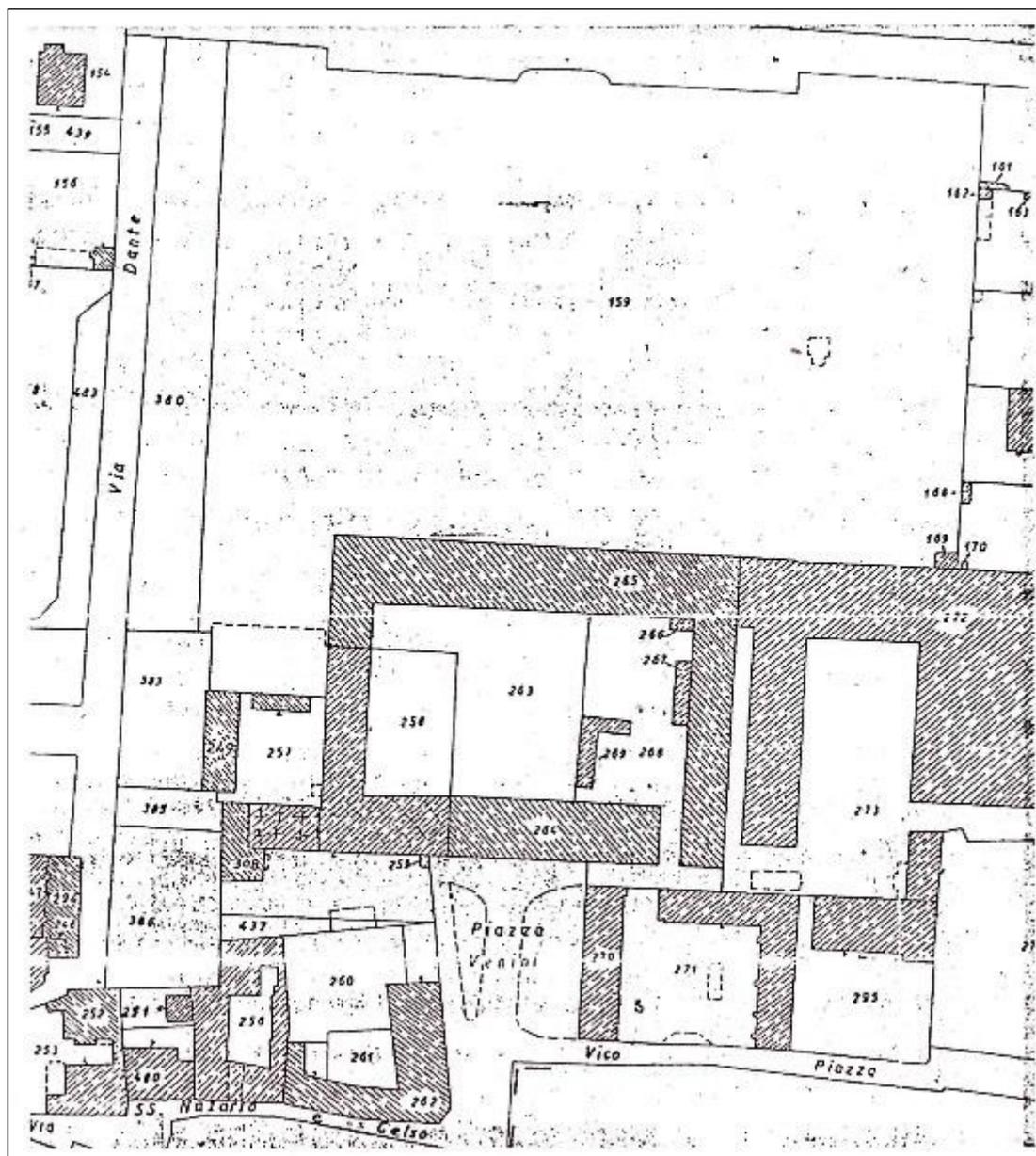


Fig. 7 – Il complesso di Villa Venini nell'aerofotogrammetrico comunale

I percorsi pedonali e/o carrai all'interno del Parco sono anch'essi totalmente scomparsi e non se ne hanno precise testimonianze storiche; in considerazione dello stile del Parco, e vista la totale mancanza di resti, potevano avere struttura semplice (terra battuta, ghiaietto) e forma sinuosa. La struttura della Villa, con l'ingresso alla corte maggiore su Piazza Venini, allineata con il corridoio di accesso al Parco (dal quale si accedeva anche allo scalone che conduceva all'edificio padronale) e con la grande cancellata su Via Piave, crea una fuga prospettica che era probabilmente percorsa da un viale.

Attualmente nel Parco sono presenti i resti di un piccolo edificio a copertura del pozzo e con strutture adibite al sollevamento dell'acqua; un altro piccolo edificio accessorio è presente all'angolo Sud-est, struttura secondaria priva di valore storico e in pessimo stato di conservazione, con funzione probabilmente di semplice ricovero materiali e attrezzi agricoli; le statue e gli altri elementi di arredo in "cemento decorativo" (risalenti quindi a non prima dell'inizio del '900) sono oggi in gran parte scomparsi.

L'indubbio pregio del Parco è dovuto alle essenze arboree, alcune delle quali hanno raggiunto dimensioni monumentali. Le principali sono Cedri (Cedro dell'Himalaya, *Cedrus deodara*; Cedro dell'Atlante, *Cedrus atlantica*), Ippocastani (*Aesculus hippocastanum*) Querce (Farnia, *Quercus robur*), Olmi (*Ulmus* sp.p), Tigli (*Tilia hybrida*; *Tilia platyphyllos*), Bagolari (*Celtis australis*). Alcuni di questi esemplari arrivano a 40 m di altezza, con un diametro alla base superiore ai 100 cm. Si tratta di specie sia esotiche (Cedri, Bagolari), sia autoctone (Olmi, Farnie, Tigli); la creazione di giardini con ampio utilizzo di specie esotiche è tipica dei parchi romantici. Ne risulta un complesso verde di notevole valore botanico e di ottimo pregio paesaggistico.

A questi alberi di prima grandezza si affiancano numerosi esemplari di essenze di dimensioni minori o di habitus arbustivo: Tasso (*Taxus baccata*), Agrifoglio (*Ilex aquifolium*), Alloro (*Laurus nobilis*). Si hanno inoltre diversi giovani Bagolari nati per disseminazione spontanea.

L'abbandono in cui è stato lasciato il complesso Villa – Parco, unito al naturale processo di invecchiamento, aveva portato al deperimento di una parte degli alberi presenti; un primo censimento era stato eseguito nell'anno 2002, al quale sono seguiti alcuni abbattimenti d'urgenza; nel 2012 era stati eseguiti nuovi interventi a carico di esemplari pericolosi, come sopra già anticipato; un nuovo sopralluogo era stato eseguito nel settembre 2013, utile alla redazione del progetto di recupero richiamato sopra in premessa, con compilazione di un nuovo censimento e individuazione dei necessari interventi manutentivi e di messa in sicurezza.

Nel 2015, a seguito dei lavori di sistemazione dell'ingresso carraio su Via Piave e di realizzazione/sistemazione degli ingressi pedonali, era stato eseguito un intervento di pulizia e la messa in sicurezza sulla base dei rilievi del 2013.

Per la definizione del presente progetto viene eseguito un nuovo sopralluogo di aggiornamento, prendendo atto di alcuni ulteriori abbattimenti eseguiti negli ultimi anni. Sono state infatti eseguite, nelle annualità più recenti, le operazioni manutentive di base con sfalcio della vegetazione erbacea e spontanea, in modo da mantenere un sottochioma regolare e ordinato, nonché per ottimizzare le operazioni di controllo e monitoraggio.

Si elencano nelle tabelle in allegato gli alberi presenti nel Parco.

In particolare:

- nella **tabella A, *Essenze principali*** si elencano gli esemplari arborei di maggiori dimensioni, di spiccato pregio ornamentale; sono stati individuati gli interventi necessari per la messa in sicurezza, indicati nella tabella stessa; i sopralluoghi effettuati per la redazione del presente progetto, effettuati applicando la procedura di V.T.A. (*Visual Tree Assessment* secondo il protocollo internazionale dell'I.S.A.), non hanno evidenziato criticità tali da prescrivere l'abbattimento, con la sola eccezione di un Acero campestre (es. n. 121); viene mantenuta la numerazione di tali esemplari introdotta nel precedente censimento, tuttora evidenziata da cartellini posti sulle cortecce dei tronchi degli alberi stessi;

- nella **tabella B, *Essenze minori*** si elencano gli esemplari di minori dimensioni (Tassi, Agrifogli, Allori, ecc.); tra di essi si inseriscono anche alcuni alberi, costituiti in gran parte da Bagolari, nati spontaneamente per disseminazione degli esemplari adulti circostanti ma che tuttavia possono utilmente essere mantenuti in sostituzione degli abbattimenti effettuati; per tali esemplari viene introdotta una nuova numerazione.

Nel Parco sono inoltre presenti essenze ad habitus arbustivo (Sambuco, Melograno, Camelia, Alloro, Lauroceraso), in mediocre stato fitosanitario, alcune di origine spontanea.

Le planimetrie in allegato evidenziano la collocazione delle suddette essenze, distinguendo tra essenze principali, essenze minori, arbusti. Per agevolare l'identificazione degli alberi il Parco viene suddiviso in 9 settori (settori a – i; cfr. figura qui sotto).

Nel prossimo capitolo si descrivono nel dettaglio gli interventi volti al recupero del patrimonio botanico.

Qui di seguito la documentazione fotografica aggiornata (dicembre 2022).

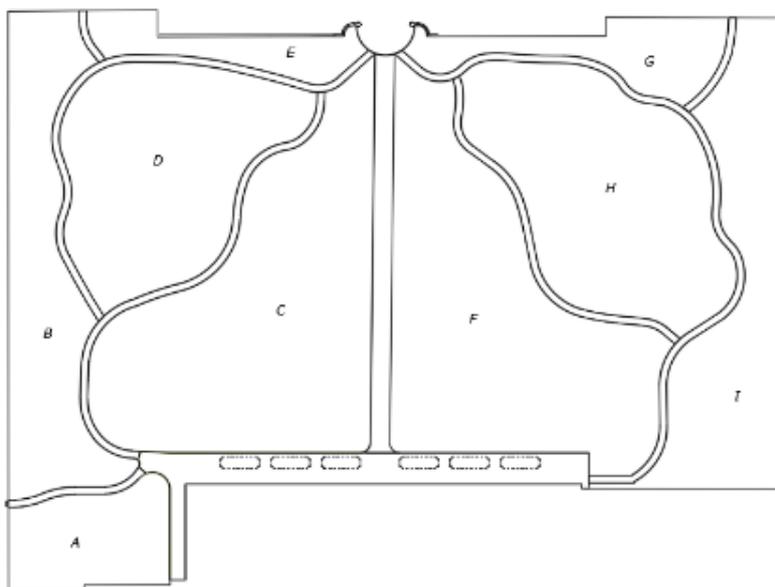


Fig. 8 – identificativo dei settori del Parco



FOTO 1 – Fronte di Villa Venini rivolto verso il Parco



FOTO 2 – Ingresso carroia su Via Piave e cancellata monumentale, visto dall'esterno



FOTO 3 – Ingresso carraio su Via Piave e cancellata monumentale, visto dall'interno del Parco



FOTO 4 – Ingresso pedonale da Via Piave, lato Nord-est



FOTO 5 - 6 – Muro di recinzione lato Nord, lungo Via Piave



FOTO 7 – Ingresso pedonale da Via Piave, lato Nord-ovest



FOTO 8 – Veduta complessiva del Parco, in direzione Est; in primo piano l'area centrale a prato



FOTO 9 – Veduta complessiva del Parco, dalla cancellata di Via Piave verso la Villa; al centro, il percorso del nuovo viale interno



FOTO 10 – Veduta complessiva del Parco, in direzione Ovest; in primo piano l'area centrale a prato



FOTO 11 – Gruppo di Cedri monumentali n. 26 - 27



FOTO 12 – Settore Est del Parco



FOTO 13 – Tratto del muro di recinzione lungo il lato Est



FOTO 14 – Resti dell'antico edificio del pozzo



FOTO 15 – Dettaglio del lato interno del muro, lato Nord



FOTO 16 – Gruppo monumentale di Magnolie, n. 2



FOTO 17 – Settore Sud-ovest del Parco con l'edificio della Villa



FOTO 18 – Settore Ovest, gruppo di alberi monumentali n. 15 - 19



FOTO 19 – Settore Ovest, gruppo di Cedri monumentali n. 26–27, con il tronco dell'es. abbattuto n. 28



FOTO 20 – Settore Ovest, tracce dell'antica soglia presso l'ingresso su Via Dante

3. DESCRIZIONE DEI LAVORI

3.1. Inquadramento

L'intervento di recupero del Parco, sottoposto a vincolo monumentale unitamente agli edifici della Villa (d.lgs. 42/2004), ha l'obiettivo di conservare l'esistente assetto, previa ovviamente la messa in sicurezza delle alberature esistenti, riducendo il rischio derivante dalla loro presenza entro un ragionevole valore compatibile con l'uso pubblico. Si vuole mantenere la fisionomia che possedeva in origine, usando come riferimento l'impianto di tipo paesistico – romantico che ha acquisito con la sistemazione del XIX secolo.

Il Parco verrà reso fruibile al pubblico tramite: realizzazione di percorsi pedonali, posa in opera di arredi, collocazione di punti luce.

In tale prospettiva si inserisce anche la messa a dimora di nuove essenze arboree in sostituzione degli abbattimenti che si sono resi necessari negli ultimi anni, previa valutazione degli spazi disponibili, dell'effetto degli stessi a maturità e privilegiando essenze autoctone.

Verrà infine rifatto il tappeto erboso collocato lungo il fronte della Villa dotandolo di impianto automatizzato di irrigazione.

Le opere vengono dettagliate nei punti seguenti.

3.2. Pulizia preliminare

Il Parco, come già sopra evidenziato, è stato negli ultimi anni sottoposto a interventi manutentivi base volti allo sfalcio periodico del prato e della vegetazione spontanea sottochioma, in modo da impedire l'insediarsi di essenze infestanti e da mantenere una agevole percorribilità.

Per l'esecuzione dei lavori di cui al presente progetto di procederà quindi essenzialmente con un ulteriore sfalcio. Tale intervento sarà particolarmente accurato per l'area a prato lungo il fronte Nord della Villa, per agevolare i lavori di rifacimento dell'attuale cotico erboso, ormai irrecuperabile (v. punto 4.10). Verranno estirpati i ricacci di essenze arbustive arboree sorti in prossimità di strutture (muri dell'edificio, muri di recinzione).

3.3. Verifica e interventi sulle alberature

Come detto, gli alberi principali (identificati nella planimetria in allegato con numeri progressivi) sono già stati oggetto di verifiche e ispezioni per due volte negli ultimi anni, nel 2002 e nel 2012, a seguito delle quali si è provveduto con l'abbattimento degli esemplari ritenuti pericolosi o irrecuperabili. Nuovi abbattimenti sono stati eseguiti anche negli anni successivi, determinando la situazione riportata nella planimetria dello stato di fatto in allegato.

Dai rilievi effettuati è risultato che, per quanto riguarda gli esemplari principali (v. tabella A in allegato) è necessario procedere all'abbattimenti dell'Acero campestre n. 121, in avanzato stato di deperimento.

Per quanto riguarda gli esemplari minori (v. tabella B in allegato) e arbustivi, si procederà alla rimozione di alcuni di essi, come evidenziati nella planimetria in allegato:

- esemplare di *Cercis siliquastrum* (Albero di Giuda), accanto all'es. n. 41, in quanto gravemente danneggiato e irrecoverabile;
- due piccoli esemplari di *Celtis* spontanei, cresciuti troppo a ridosso del muro di recinzione lungo Via Piave;
- alcuni piccoli esemplari di Agrifoglio, deperienti;
- alcuni Sambuchi, esemplari arbustivi spontanei in scadenti condizioni vegetative;
- 4 esemplari di Olmo presso il confine Est, in gravi condizioni di degrado;
- alcune Palme rustiche (*Trachyparpus fortunei*), spontanee, collocate presso l'albero n. 149, in cattivo stato vegetativo;
- 3 esemplari superstiti da frutto (2 Gelsi, un Noce), nel settore Sud-est del Parco, in quanto deperienti; verranno sostituiti con nuovi esemplari, a recupero dell'utilizzo storico di tale porzione del Parco come frutteto (v. sotto, cap. 4.9);
- 2 esemplari di *Celtis* deperienti, presso il locale pozzo;
- 1 Olmo, in mediocri condizioni, cresciuto presso il muro del confine Sud-est;
- 2 Gelsi, in scadenti condizioni, presso il fronte della Villa nel settore Sud-est.

Le alberature saranno in ogni caso sottoposte a potatura di rimonda dal secco, conformazione o alleggerimento; verranno effettuate mirate operazioni di rimozione dell'edera e spalcatura; gli alberi su cui intervenire per tali operazioni straordinarie o più che ordinarie sono specificate nella tabella del censimento aggiornato che si riporta in allegato.

Su alcune delle alberature principali verranno effettuate prove strumentali (analisi penetrometriche, analisi tomografiche), anche in quota ove necessario; alcuni esemplari monumentali denotano in gatti danni nella parte alta della chioma derivanti da cadute di branche; alcuni esemplari, che denotano buone condizioni ma con tronco marcatamente inclinato, sviluppo dovuto al lungo periodo di abbandono con crescita in sestri piuttosto ristretti, verranno sottoposte a prova di stabilità tramite trazione (cfr. Computo metrico allegato).

3.4. Nuovo viale centrale e percorsi pedonali

Verrà realizzato un viale rettilineo tra l'ingresso carraio su Via Piave e il portico di ingresso al Parco dall'edificio padronale. I due accessi sono disposti secondo un asse prospettico, in linea anche con il portale di accesso da Piazza Venini al cortile interno. Il nuovo viale è stato pensato, oltre che per l'effetto scenografico (sottolineare l'allineamento dei corpi architettonici ed esaltare la facciata Nord della Villa), per richiamare il probabile impianto originario come risultante dall'estratto della mappa catastale di epoca teresiana del 1724 (fig. 3). La presenza di tale viale sembra confermata dalla disposizione degli alberi monumentali presenti (v. sopra, foto 9); la realizzazione del viale non comporta quindi abbattimento di alberi.

Il viale avrà larghezza di m 4 e viene proposto con pavimentazione permeabile in graniglia calcarea stabilizzata con posa a più strati. La pavimentazione non viene delimitata da cordoli. Lungo parte del viale vengono create aiuole rettilinee non cordonate in cui saranno posti a dimora essenze erbacee e/o arbustive da fiore di piccola taglia a carattere spiccatamente ornamentale. Tali aiuole sono disposte lungo la parte Nord del viale, in modo tale da non interrompere l'effetto complessivo del tappeto erboso lungo il fronte della Villa.

L'area attorno all'accesso carraio su Via Piave, nell'anno 2015, era stata oggetto di un intervento parziale di recupero. Tale intervento che prevedeva la realizzazione della pavimentazione interna ed esterna venne interrotto senza essere completato. Si prevede pertanto il completamento delle pavimentazioni, eliminando,

come da prescrizione della Soprintendenza, il massetto in cemento nella parte interna per posare l'acciottolato su sabbia.

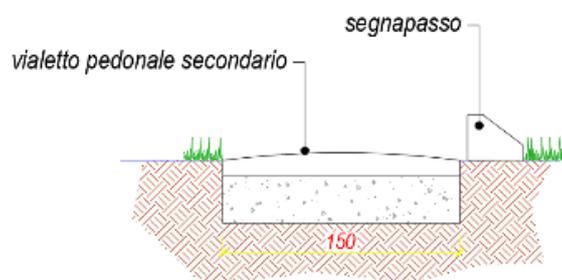
Lungo il fronte della villa, a conferma di quanto rilevato nei saggi del settembre 2014, viene prevista la realizzazione di una fascia con pavimentazione in stabilizzato. All'interno di tale area vengono riproposte le aiuole di cui si è accertata la presenza. Tali aiuole verranno delimitate con cordolo in acciaio cor-ten meglio rappresentato negli elaborati grafici.

Verranno inoltre realizzati nuovi percorsi pedonali. Il disegno dei percorsi pedonali, ad andamento sinuoso, privo di uno schema regolare, riprende lo stile tipico dei parchi paesistici. Vialetti di tale tipologia erano già presenti a Villa Venini, creati con la risistemazione dei primi decenni dell'800. Non è stato possibile risalire all'esatto disegno originale degli stessi, in quanto la documentazione storica è in proposito carente e gli stessi sono completamente scomparsi.

La disposizione di tali vialetti avviene in maniera all'incirca simmetrica rispetto all'asse del viale centrale e rispettando le essenze arboree presenti. Il tracciato del vialetto che conduce all'accesso pedonale su Via Dante utilizza una soglia in pietra esistente rinvenuta durante i lavori di recupero del 2014, probabile testimonianza di un originario accesso. Si realizzano ovviamente i tratti di vialetto che rendono fruibili i due accessi pedonali su Via Piave.

La larghezza dei vialetti pedonali è di m 1,5, anch'essi eseguiti con pavimentazione in materiale calcareo stabilizzato posato a più strati, senza cordolo. Si intende quindi evitare l'utilizzo di pavimentazioni impermeabili, non adatte al carattere del sito, sia da un punto di vista storico, sia per la collocazione in gran parte nel sottochioma degli alberi, su terreno esplorato dalle loro radici e quindi da mantenere traspirante.

Qui sotto si inseriscono due estratti esplicativi della struttura del viale e di vialetti, tratta dalla planimetria di progetto in allegato. Sono riportate gli elementi dell'impianto di illuminazione, meglio descritti successivamente.



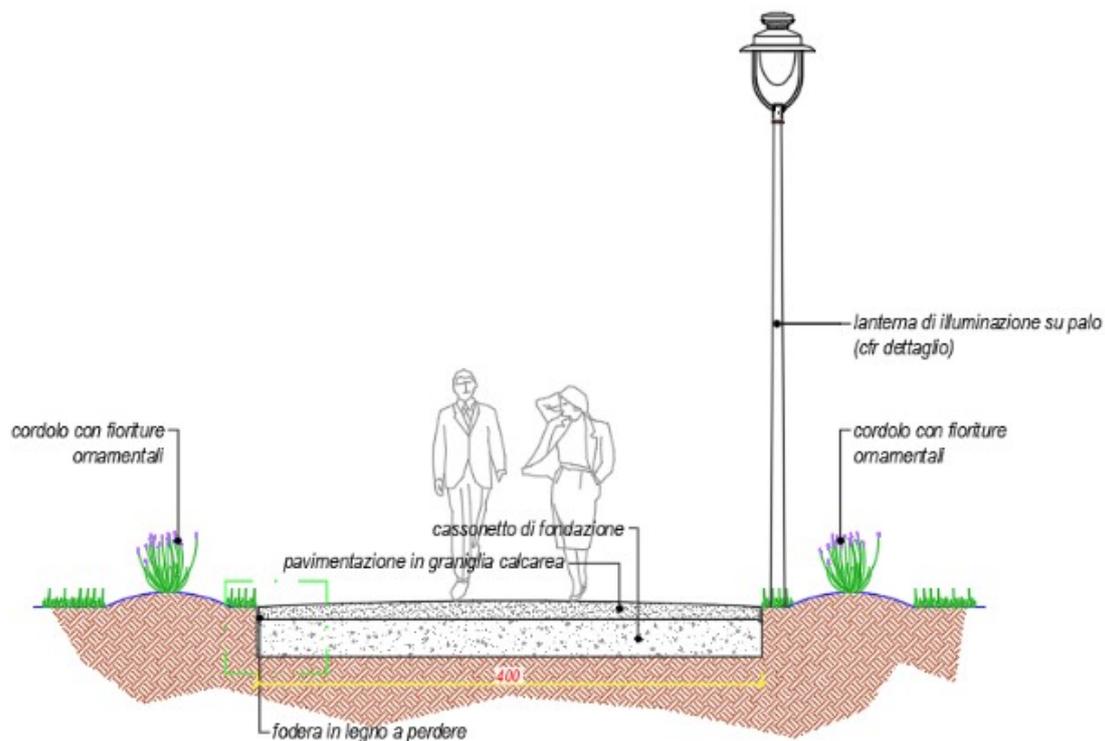


Fig. 9 – Sezione tipo del viale centrale (sopra) e dei vialetti pedonali (sotto)

3.5. Restauro del pozzo; piccolo edificio angolo Sud-est

All'interno del Parco è presente un antico pozzo dotato di un porticato in cui è collocato il sistema di sollevamento dell'acqua. Si tratta di un piccolo manufatto in muratura con copertura in legno e coppi, attualmente in stato di avanzato degrado e perlopiù crollato. La sua originaria conformazione è meglio deducibile dai rilievi effettuati nel 2014/2015.



Fig. 10 - Vista del manufatto anno 2014



Fig. 11 - Vista attuale del manufatto

Nella parte anteriore, disposto tra le colonne, è presente il pozzo oggi coperto da una piastra metallica rimossa durante indagini effettuate nel 2014.



Figura 12 - Vista del pozzo (2014)

Nella parte posteriore è presente una vasca, di cui non si conosce l'originaria funzione, parzialmente coperta da una soletta in calcestruzzo armato.



Figura 13 - Vasca posta in posizione retrostante il pozzo

Il progetto prevede quindi:

- la ricostruzione dei pilastri preesistenti attraverso il recupero parziale degli elementi esistenti;
- la pulizia e il consolidamento del muro in cui è alloggiato il meccanismo di pompaggio del pozzo;
- la ricostruzione della copertura lignea con travi grezze uso trieste tavolato e manto in coppi con recupero dei coppi esistenti ed integrazione di nuovi elementi;
- realizzazione di pavimentazione in acciottolato su sottofondo di sabbia nell'area sottesa al portichetto;
- pulizia del pozzo e posa di un chiusino realizzato con struttura in acciaio CORTEN e lastra in vetro stratificato trasparente;
- demolizione della soletta in calcestruzzo;
- pulizia e risanamento delle della vasca retrostante.

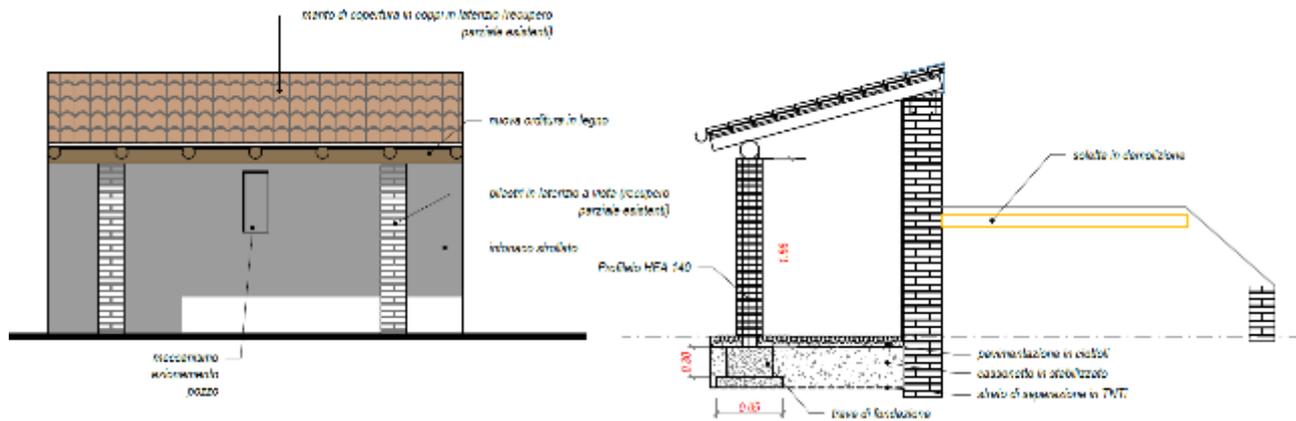


Figura 14 - Locale pozzo

Per quanto riguarda il piccolo edificio superfettativo presente lungo l'angolo sud est del Parco, questo si presenta in avanzato stato di degrado. L'edificio è privo di copertura e i setti murari sono instabili e prossimi al crollo.





Fig. 15 - 16 – Piccolo locale all’angolo Sud-est del Parco

Data la natura superfettativa, per tale manufatto si prevede la sua completa demolizione senza ricostruzione.

3.6. Sistemazione del muro di recinzione

Si interverrà con la sistemazione dell’attuale muro di recinzione che delimita il Parco sui lati Nord (Via Piave) e Est, stanti le buone condizioni del muro di recinzione lungo il lato Ovest (Via Dante).

I muri sono stati oggetto di rilievo puntuale condotto nel febbraio 2023. Le risultanze di tale rilievo sono riportate nelle tavole allegate.

Dai rilievi effettuati si evince che:

- Muro 1 (fronte interno est): risulta interessato da estese zone prive di intonaco. La parte più a sud mostra una struttura in mattoni pieni, mentre nella porzione più a nord la struttura è mista in laterizio ed elementi in pietra (bocchette di fiume). Le parti di struttura a vista priva di intonaco risultano degradate; i mattoni risultano superficialmente molto friabili e con superficie incoerente. Anche gli elementi lapidei mostrano spaccature probabilmente dovute agli effetti dei cicli di gelo e disgelo. Le parti intonacate, per la maggior parte della superficie, rilevano scarsa adesione con il supporto, con parti friabili e parti già distaccate e in precario equilibrio.
Per tale porzione si prevede la rimozione dell’intonaco non aderente al supporto, la pulizia e il lavaggio del paramento murario e l’applicazione di un ciclo di intonaci a calce.
- Muro 2, 4 (fronte interno): risulta interessato da limitate zone prive di intonaco, ma zone più consistenti in cui l’intonaco è staccato dal supporto murario. La struttura è in mattoni di laterizio.

Per tale porzione si prevede la rimozione dell'intonaco non aderente al supporto, la pulizia e il lavaggio del paramento murario e l'applicazione di un ciclo di intonaci a calce a colmare le lacune.

- Muro 2, 4 (fronte esterno): in queste tratte non si rilevano zone prive di intonaco, tuttavia si denotano aree in cui l'intonaco è staccato dal supporto murario.
Per tale porzione si prevede la rimozione dell'intonaco non aderente al supporto, la pulizia e il lavaggio del paramento murario e l'applicazione di un ciclo di intonaci a calce a colmare le lacune. Verranno inoltre puntualmente rimossi i graffiti.
- Muro 3 (interno esterno): il muro appare sbrecciato per effetto della radicazione di una pianta che si è insediata sul muro stesso. È pertanto prevista la demolizione della porzione instabile e la sua ricostruzione con tecnica cuci e scuci attraverso il recupero del materiale demolito e solo in parte con sua integrazione.
- Muro 9 e pilastri: i decori dei pilastri e delle lesene appaiono in buone condizioni solo parzialmente distaccati. È pertanto prevista la parziale rasatura e ricostruzione delle parti di staccate con rasanti ed intonaci a base calce. Verranno inoltre pulite le parti in pietra e rimossi i graffiti.
- Muro 5, 6, 7 (lato interno): risulta interessato da limitate zone prive di intonaco, ma zone più consistenti in cui l'intonaco è staccato dal supporto murario. La struttura è in mattoni di laterizio.
Per tale porzione si prevede la rimozione dell'intonaco non aderente al supporto, la pulizia e il lavaggio del paramento murario e l'applicazione di un ciclo di intonaci a calce a colmare le lacune.
- Muro 5, 6, 7 (fronte esterno): in queste tratte non si rilevano zone prive di intonaco, tuttavia si denotano aree in cui l'intonaco è staccato dal supporto murario.
Per tale porzione si prevede la rimozione dell'intonaco non aderente al supporto, la pulizia e il lavaggio del paramento murario e l'applicazione di un ciclo di intonaci a calce a colmare le lacune. Verranno inoltre puntualmente rimossi i graffiti. Dovrà essere rimossa sulla sommità del muro 3 un piccolo arbusto già ben radicato che ha provocato la fessurazione dell'intonaco.
- Lungo i muri 3, 4, 9, 5, 6,7, è prevista la rimozione della copertina in coppi esistenti e il suo ripristino.

3.7. Impianto di illuminazione

Il progetto prevede la realizzazione dell'impianto di un impianto di illuminazione al fine di rendere accessibile il Parco anche nelle ore notturne.

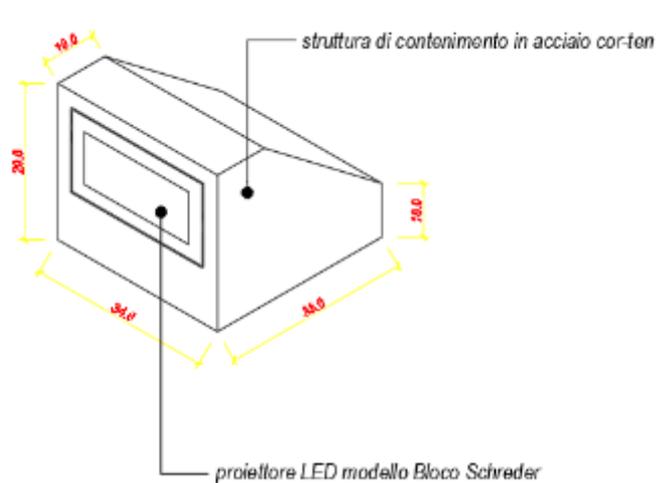
I corpi illuminanti sono pensati per garantire una soluzione illuminotecnica poco invasiva, più marcata lungo il viale centrale più soffusa lungo i vialetti pedonali.

Pertanto lungo il viale centrale è previsto un impianto di illuminazione con punti illuminanti a lampione, con design di tipo semplice in armonia con lo stile e l'atmosfera del sito (fig. successiva). I corpi illuminanti saranno di tipologia LED a basso consumo elettrico.



Figura 17 - Punto luce tipo Schreder "Albany"

Per quanto riguarda i vialetti pedonali sarà realizzato un sistema di elementi segna passo, più discreto rispetto al viale centrale pur garantendo la sicurezza del transito notturno. Tale scelta crea una distinzione anche percettiva della diversa funzione del viale centrale rispetto ai vialetti secondari. Tali elementi saranno costituiti da elementi in acciaio corten realizzato specificatamente per questa installazione con proiettore ad incasso a led. La scelta dell'acciaio corten è volta a garantire una miglior durata nel tempo di tali manufatti. Inoltre il colore dell'acciaio corten ossidato garantisce la miglior integrazione con i colori naturali delle pavimentazioni, della terra, del fogliame andando così ad essere pressoché impercettibile.



L'analisi illuminotecnica completa viene riportata in allegato.

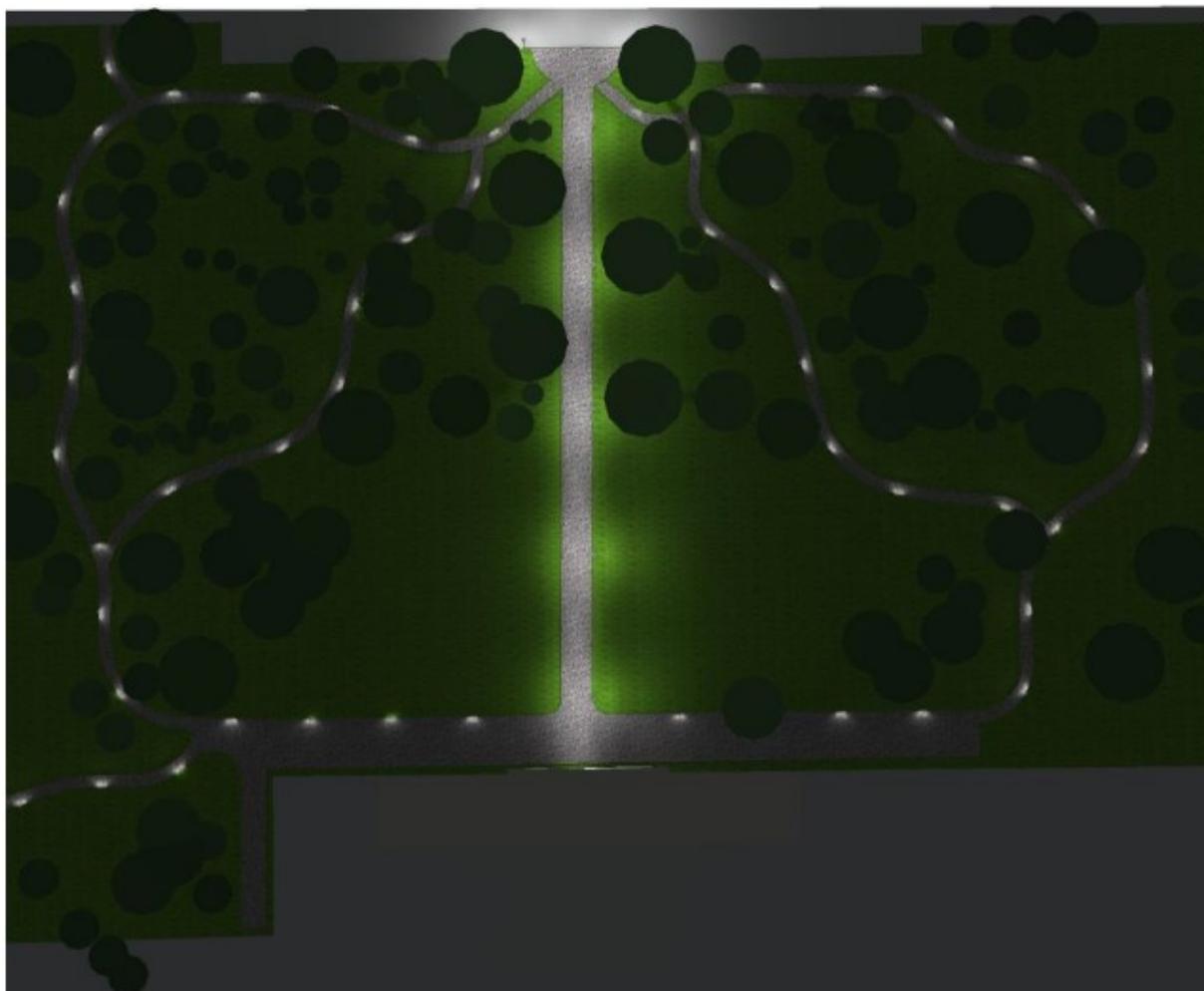


Figura 18 – Simulazione impianto di illuminazione

La derivazione dell'impianto elettrico avverrà da viale Dante attraverso la posa di un nuovo contatore. Per i dettagli dell'impianto elettrico si rimanda allo specifico fascicolo.

3.8. Arredi

Il progetto prevede la posa dei seguenti arredi:

- n.1 fontanella in acciaio corten posta in prossimità dell'accesso da via Dante;
- n. 4 cestini in acciaio corten;
- n.6 panchine in acciaio a disegno semplice e lineare colorazione corten;
- n.4 posabicyclette in acciaio a disegno semplice e lineare colorazione corten.

Seguono immagini rappresentative degli arredi identificati per il progetto:

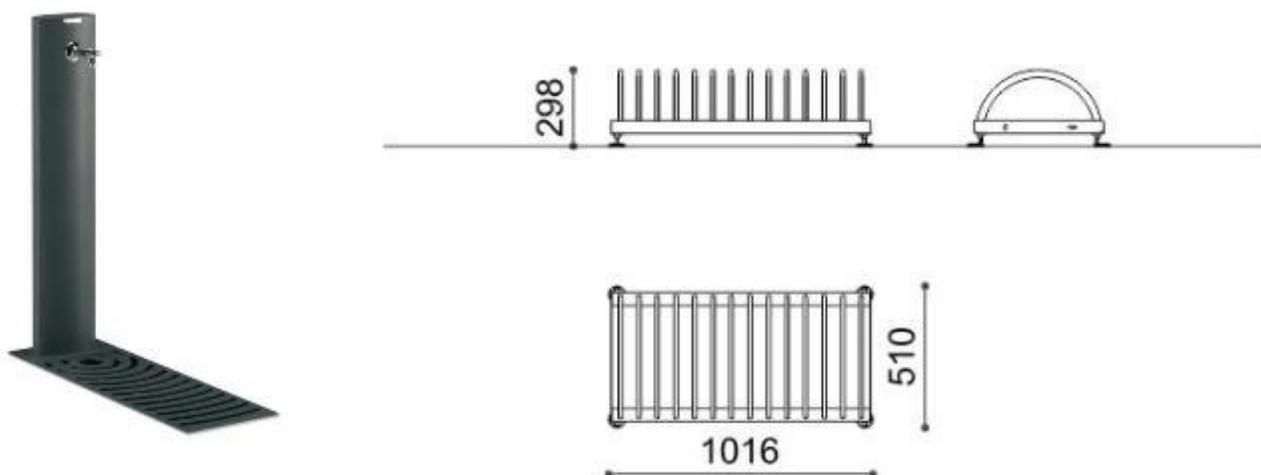


Figura 19 – Arredi

È prevista inoltre la ricollocazione della panchina rinvenuta all'interno del Parco degli elementi ritrovati all'interno del Parco (cfr foto successiva).



Figura 20 - Arredi ritrovati nel Parco

3.9. Nuovi alberi

Nuovi alberi saranno messi a dimora in sostituzione degli alberi che è stato necessario abbattere negli ultimi anni per la messa in sicurezza del Parco.

A sostituzione di tali esemplari si metteranno a dimora 21 nuovi alberi, elencati nella tabella qui sotto; vengono confermate specie già presenti, sempre nell'intento di ripristinare l'aspetto originario del Parco; viene introdotto il Faggio, essenza autoctona tipica dei parchi romantici del Nord Italia.

Nome scientifico	Nome comune	Sigla planimetria	Classe di grandezza	Numero esemplari	Morfometria all'impianto
<i>Populus nigra</i> <i>Italica</i>	Pioppo cipressino	Pn	I colonnare	3	zolla, diam. cm 16 - 18
<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	Cb	II	4	zolla, diam. cm 16 - 18
<i>Fagus sylvatica</i>	Faggio	Fa	I	3	zolla, diam. cm 16 - 18
<i>Ulmus minor</i>	Olmo campestre	Ol	II	3	zolla, diam. cm 16 - 18
<i>Juglans regia</i>	Noce comune	No	II	2	zolla, diam. cm 16 - 18
<i>Morus alba</i> <i>Platanifolia</i>	Gelso	Ge	III	2	zolla, diam. cm 16 - 18
<i>Cercis siliquastrum</i>	Albero di Giuda	Cs	III	1	zolla, diam. cm 16 - 18
<i>Acer campestre</i>	Acer campestre	Ac	III	1	zolla, diam. cm 16 - 18

<i>Magnolia grandiflora</i>	Magnolia	Mg	II	2	zolla, diam. cm 16 - 18
Totale				21	

Per maggior chiarezza e comprensione si riportano di seguito le caratteristiche dimensionali degli alberi in base alle classi di grandezza:

- **I grandezza:** alberi che a maturità di norma superano un'altezza di 25 m; chioma con diametro tra 12 e 20 m;
- **I grandezza a chioma fastigiata:** alberi che a maturità di norma superano un'altezza di 25 m, chioma larga al massimo 6 m;
- **II grandezza:** alberi che a maturità di norma raggiungono un'altezza compresa tra 15 e 25 m, chioma con diametro tra gli 8 e i 14 m;
- **II grandezza a chioma fastigiata:** alberi che a maturità di norma raggiungono un'altezza compresa tra 15 e 25 m, chioma con diametro non oltre i 6 m;
- **III grandezza:** alberi che a maturità di norma raggiungono un'altezza compresa tra 8 e 15 m, diametro della chioma tra i 6 e i 10 m;
- **IV grandezza:** alberi che a maturità di norma raggiungono un'altezza massima di 8 m, diametro della chioma tra i 4 e i 6 m.

La collocazione dei nuovi alberi è indicata nella planimetria dello stato di progetto; tale collocazione potrà subire aggiustamenti in sede realizzativa.

Si sottolinea, come già fatto nelle progettazioni precedenti, che gli alberi presenti in origine, come da verifiche effettuate nel periodo 2002 – 2012, erano soprannumerari rispetto agli spazi a disposizione, con problematiche fitosanitarie derivanti dall'eccessiva densità e con minor effetto paesaggistico. È opportuno ripensare la compagine arborea per mettere a dimora un numero di alberi tale da consentire una corretta espansione della chioma, garantendo migliori condizioni fitosanitarie, nel rispetto della fisiologia degli stessi, e riducendo la necessità di interventi di potatura, e i relativi costi.

Alcuni degli esemplari presenti, in particolare i Bagolari (*Celtis australis*) derivano da rinnovazione spontanea, ma di buon pregio estetico tali da essere utilmente confermati.

In merito alla scelta delle specie:

- il *Pioppo cipressino*, che richiama il paesaggio tipico della Pianura lombarda, era presente nel Parco di Villa Venini con alcuni esemplari disposti in filare nel settore Nord-est, di grande effetto scenografico; a causa delle loro condizioni sanitarie è stato necessario procedere al loro abbattimento; un esemplare è tuttora presente nella porzione Nord-est del Parco;
- il *Carpino bianco*, già presenti nel Parco con alcuni esemplari, è molto utilizzato nei giardini storici per la bellezza del portamento e del fogliame, con accesi colori autunnali, e costituisce nel contempo una specie rappresentativa dei boschi naturaliformi della Pianura Padana;
- l'*Omo campestre* è specie tipica nei parchi paesistici; di grande valore storico e paesaggistico, è stato vittima di gravi problemi fitosanitari (epidemia di grafiosi negli anni 50-60 del secolo scorso), ma oggi è in ripresa;

- il *Faggio*, già presente, viene reinserto; è specie di grande effetto paesaggistico per la bellezza del portamento e del fogliame, nonché classica specie forestale lombarda; come tale è stata molto utilizzata nei parchi di impianto romantico delle zone a clima temperato;
- il *Gelso*, presente nel Parco con alcuni esemplari relitti, viene riconfermato; richiama l'allevamento del baco da seta, le cui foglie ne sono l'alimento, e il paesaggio tipico della Pianura Padana, in cui era ampiamente coltivato; una filanda era presente nel complesso di Villa Venini;
- il *Noce* (*Juglans regia*) era specie presente nella zona a frutteto del settore Sud-est;
- l'*Acer campestre* (*Acer campestre*), tipica essenza forestale ma utilizzata anche come ornamentale, sostituisce un esemplare in abbattimento;
- la *Magnolia* (*Magnolia grandiflora*), già presente con un esemplare monumentale (n. 2), viene messa a dimora come specie tipica dei parchi storici in storici.

Per le essenze arbustive e i piccoli alberi (IV grandezza), si confermano gli esemplari già presenti, con eventuali integrazioni e/o sostituzioni, da valutarsi in corso d'opera dopo le operazioni preliminari di pulizia, sistemazione e messa in sicurezza delle alberature principali e tracciamento dei nuovi vialetti interni.

Per il tutoraggio dei nuovi alberi si prevede un sistema di ancoraggio rizosferico; tale metodo fissa la zolla dell'esemplare tramite ancore interrate, a perdere, invisibili e prive di necessità manutentive (fig. 21). È un sistema alternativo all'utilizzo dei classici pali, dei quali risolve alcuni degli inconvenienti (necessità di periodiche verifiche, controllo/sostituzione delle legature, effetto estetico scadente, intralcio alle lavorazioni manutentive, necessità di provvedere al loro smontaggio e smaltimento). Altro non trascurabile vantaggio deriva dal fatto che, permettendo al fusto di oscillare al vento, ne permettono l'irrobustimento.

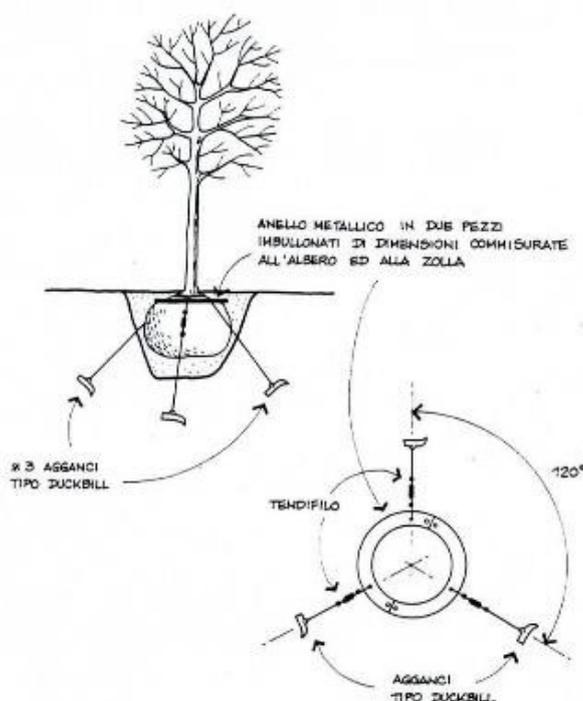


Fig. 21 – Dettaglio schematico del sistema di tutoraggio alberi tramite ancoraggio rizosferico

3.10. Nuovo tappeto erboso di pregio; impianto di irrigazione

Verrà completamente rifatto l'attuale tappeto erboso nella parte interna del Parco, lungo il fronte della Villa, creando un nuovo prato di pregio previa preparazione accurata del terreno e utilizzo di sementi selezionate. L'attuale cotico erboso è ormai irrecuperabile. L'ampiezza di tale nuovo tappeto erboso è di circa mq 2.100.

Il nuovo tappeto erboso sarà dotato di impianto di irrigazione automatizzato formato da linee interrato e irrigatori a scomparsa. Gli irrigatori saranno di tipo dinamico; sarà dotato inoltre di sensore pioggia utile alla razionalizzazione dell'utilizzo dell'acqua. Verrà allacciato a presa d'acqua al punto di adduzione all'interno dell'area verde, e sarà dotato di centralina elettronica elettrica o a batteria con possibilità di controllo remoto (wi-fi / bluetooth), sensore pioggia montato su palo (h.2,5 m), elettrovalvole, tubazione in PE-AD verso i settori dimensionata in base alla portata, pozzetti in PVC con coperchio. L'impianto sarà dotato anche di ala gocciolante per le aiuole previste lungo il fronte Villa.

Un tappeto erboso verrà seminato anche in alcuni settori del Parco in cui la chioma degli alberi non limiti eccessivamente la luce, e in considerazione della necessità di ripristini a seguito dei lavori. Tali porzioni di tappeto erboso saranno sottoposte a manutenzione meno assidua rispetto alla superficie di maggior pregio lungo la facciata della Villa. In altre aree del Parco, in cui l'ombreggiamento indotto dalle stesse non consente la creazione di tappeto erboso, si valuterà la messa a dimora di specie tappezzanti adatte a tale collocazione (es.: Hedera, Convallaria, Pervinca, Pachisandra).

3.11. Normativa fitosanitaria

L'area in cui si colloca il Parco di Villa Vanini è soggetta ad alcuni provvedimenti fitosanitari derivanti dalla presenza di organismo nocivi per le piante, soggetti a particolare regolamentazione:

- Aromia bungii, insetto esotico di origine orientale, oggetto di apposito decreto di lotta obbligatoria (decisione di esecuzione (UE) 2018/1503); il Parco di Villa Venini rientra in parte in una zona infestata per il rinvenimento del patogeno a meno di 100 m dal sito (v. sotto, fig. 21); la normativa fitosanitaria prevede, entro 100 m dal focolaio, l'abbattimento di tutti gli esemplari del genere Prunus (ad esclusione di Prunus laurocerasus) e il divieto di messa a dimora del medesimo genere; nel caso di Villa Venini non sono presenti Prunus, e non verranno messi a dimora nuovi alberi del suddetto genere;
- Popillia japonica, insetto esotico di origine orientale, oggetto di apposito decreto di lotta obbligatoria (dm 22.01.2018), attivo defogliatore di numerose specie sia ornamentali che coltivate, e molto dannoso allo stadio larvale per i tappeti erbosi; la zona di diffusione comprende tutta la Lombardia occidentale; la normativa obbligatoria prevede interventi di abbattimento degli individui, ove presenti oltre la soglia di rilevanza, sia di carattere agronomico che tramite l'uso di insetticidi; è inoltre vietata la movimentazione di materiale di propagazione della zona infestate verso l'esterno, se non previa l'applicazione di apposite operazioni di profilassi; nel Parco di Villa Venini non è attualmente presente l'insetto con densità tale da provocare danni rilevabili.



Fig. 22 – Aree infestate e aree cuscinetto derivanti dalla presenza di *Aromia bungii* nell'area del Parco di Villa Venini (dal portale cartografico di Reg. Lombardia)

3.12. Decorazioni floreali

Lungo la facciata di Villa Venini, all'interno delle nuove aiuole rettangolari, simmetriche rispetto al nuovo viale centrale (cfr. planimetria di progetto), verranno poste a dimora decorazioni floreali perenni/annuali, a richiamo del loro utilizzo originario.

Parimenti, nell'aiuola realizzata sui due lati del viale centrale, saranno messi a dimora specie arbustive o erbacee da fiore a spiccato valore ornamentale.

4. ALLEGATI

1. Tabella A, alberi principali
2. Tabella B, alberi minori
3. Soprintendenza di Milano, parere 21.01.2015

Vittuone (MI) - Parco del complesso storico di Villa Venini

Tabella A - Elenco delle essenze principali. AGG. feb. 2023

N.	Tassonomia		Morfometria		Interventi		NOTE (fusto in asse, ferite, funghi cariogeni; precisazioni sugli interventi adottati)	VTA - CLASSE di propensione al cedimento **	Nuova verifica di stabilità entro anni
	Nome scientifico	Nome comune	H (m)	Diam. a 1,3 m (cm)	Potatura *	Altri interventi			
2	<i>Magnolia grandiflora</i>	Magnolia	18	30 - 60	RS	ancoraggio branche	gruppo di più esemplari concresciuti; l'esemplare maggiore è policormico	C	1
15	<i>Aesculus hippocastanum</i>	Ippocastano	42	90	RS	verifica in quota	verificare monconi di branche spezzate in quota; verificare eventuali cavità	C	2
17	<i>Aesculus hippocastanum</i>	Ippocastano	42	90	RS	verifica in quota	verificare monconi di branche spezzate in quota; verificare eventuali cavità	C	1
18	<i>Platanus acerifolia</i>	Platano ibrido	40	80	RS	verifica strumentale	presenza di una grossa cavità alla base; è necessaria una verifica strumentale per indagare le caratteristiche del legno all'interno del fusto	C	1
19	<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	12	30	RS + PC	verifica strumentale	presenza di cavità	C	1
26	<i>Cedrus deodara</i>	Cedro dell'Himalaya	40	120				B	1
27	<i>Cedrus deodara</i>	Cedro dell'Himalaya	40	80		prova di trazione	esemplare inclinato, per crescita accanto a grande esemplare successivamente abbattuto	C	1
37	<i>Quercus robur</i>	Farnia	14	25				B	2
41	<i>Cercis siliquastrum</i>	Albero di Giuda	15	38+25	RS + PC		gravemente danneggiato, ma con ricacci sufficientemente vigorosi (si può tentare la ricostituzione della chioma); da sottoporre a potatura di conformazione	C	2
54	<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	8	32	RS			B	2
63	<i>Tilia platyphyllos</i>	Tiglio	32	45	RS + PC	prova di trazione	il tronco è molto inclinato	C	1
68	<i>Aesculus hippocastanum</i>	Ippocastano	35	65	RS	verifica in quota	verificare monconi di branche spezzate in quota; verificare eventuali cavità	C	1
69	<i>Aesculus hippocastanum</i>	Ippocastano	35	62	RS	verifica in quota	verificare monconi di branche spezzate in quota; verificare eventuali cavità	C	1

70	<i>Aesculus hippocastanum</i>	Ippocastano	35	75	RS	verifica in quota	verificare monconi di branche spezzate in quota; verificare eventuali cavità	C	1
72	<i>Quercus robur</i>	Farnia	32	26	RS			B	2
75	<i>Quercus rubra</i>	Quercia rossa	35	80	RS + PC			C	1
76	<i>Cedrus deodara</i>	Cedro dell'Himalaya	45	110				B	1
77	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	6	35			vecchio esemplare dalla conformazione particolare; da valorizzare	B	3
78	<i>Tilia platyphyllos</i>	Tiglio	32	65		verifica in quota	presenza in quota di grosse branche capitozzate, da verificare la conseguente presenza di sintomi di decadimento	C	2
81	<i>Aesculus hippocastanum</i>	Ippocastano	18	40	RS + PC		chioma filata e sbilanciata	C	2
82	<i>Ostrya carpinifolia</i>	Carpino nero	20	62	PC + RS	prova di trazione	presenta chioma disassata con fusto inclinato	C	1
92	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	24	40			eliminare edera	C	2
99	<i>Populus nigra Italica</i>	Pioppo cipressino	38	60	RS	verifica in quota	verificare in quota la presenza di cavità	C	1
114	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	40	120				C	1
116	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	26	42				B	2
118	<i>Quercus robur</i>	Farnia	35	100	RS		presenza di una forcilla molto stretta all'impalcatura; prevedere una indagine in quota	C	1
119	<i>Acer campestre</i>	Acero campestre	4	30	RS + PC			B	2
121	<i>Acer campestre</i>	Acero campestre	18	45		ABBATTIMENTO	deperiente, in gran parte disseccato	D	
135	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	30	50				B	3
136	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	30	50				B	3
137	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	30	70		verifica in quota	presenta una cavità in quota (a circa m 4 da terra) su una branca subito sopra l'impalcatura	C	1
138	<i>Quercus robur</i>	Farnia	36	85	RS	verifica in quota	verificare monconi di branche spezzate in quota; verificare eventuali cavità	C	1

139	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	28	60				C	3
144	<i>Tilia platyphyllos</i>	Tiglio	30	80	RS			B	1
145	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	35	16				C	3
146	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	35	14				C	3
147	<i>Ulmus sp.p.</i>	Olmo	35	80	RS + PC	prova di trazione	fusto marcatamente inclinato, chioma sbilanciata verso l'esterno dell'area verde	C	1
148	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	42	18				C	1
149	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	40	18				C	3
150	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	40	18				B	3
151	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	18	50				B	3
152	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	16	35				B	3
153	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	18	60				B	3
154	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	15	42				B	3

* POTATURA:

RS = rimonda secco

PC = conformazione

** come da "Linee guida per la valutazione delle condizioni vegetative, fitosanitarie e di stabilità degli alberi", Fed. Regionale degli ordini dei dott. agronomi e forestali, 11.02.2016

Vittuone (MI) - Parco del complesso storico di Villa Venini

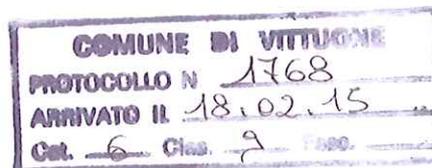
Tabella B - Elenco degli esemplari arborei minori

N.	Tassonomia		id. specie	Morfometria		note	INTERVENTI
	Nome scientifico	Nome comune		H (m)	diam. tronco a 1,3 m (cm)		
a1	<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	Ca	12	25		
a2	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	6	10		
a3	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	14	40		
a4	<i>Morus sp.p.</i>	Gelso	Ge	12	30		
a5	<i>Morus sp.p.</i>	Gelso	Ge	8	30		
a6	<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	Ca	8	15		
b1	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	35		
b2	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	30		
b3	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	45		
b4	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	40		
b5	<i>Trachycarpus fortunei</i>	Palma rustica	Pa	8	28		
b6	<i>Juglans regia</i>	Noce comune	No	12	30	in deperimento	ABBATTIMENTO
b7	<i>Juglans regia</i>	Noce comune	No	8	21	in deperimento	ABBATTIMENTO
b8	<i>Platanus acerifolia</i>	Platano	Pl	18	26		
b9	<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	Ca	10	20		
b10	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	14	40		
b11	<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	Ca	8	10	policormico, 4 fusti concresciuti	
b12	<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	Ca	8	10	policormico, 2 fusti concresciuti	
b13	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	14	35		
c1	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	30		
c2	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ca	12	25		
c3	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	14	35		
c4	<i>Morus sp.p.</i>	Gelso	Ge	10	28		
c5	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	25		
c6	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	10	12		
c7	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	15	12		
c8	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	15	12		
c9	<i>Sambucus nigra</i>	Sambuco	Sa	10	20	policormico, 2 fusti concresciuti	
c10	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	10	15		
c11	<i>Cercis siliquastrum</i>	Albero di Giuda	Cs	5	35	in deperimento	ABBATTIMENTO
c12	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	5	15		
c13	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	5	10		
c14	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	8	10		
d1	<i>Laurus nobilis</i>	Alloro	La	12	10		
d2	<i>Ilex aquifolium</i>	Agrifoglio	Ag	14	20		
d3	<i>Ilex aquifolium</i>	Agrifoglio	Ag	4	10	in deperimento	ABBATTIMENTO
d4	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	12	30		

d5	<i>Ilex aquifolium</i>	Agrifoglio	Ag	12	30		
d6	<i>Ilex aquifolium</i>	Agrifoglio	Ag	8	15		
d7	<i>Ilex aquifolium</i>	Bagolaro	Ag	10	25	in deperimento	ABBATTIMENTO
d8	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	14	30		
d9	<i>Ilex aquifolium</i>	Bagolaro	Ce	12	25	in deperimento	ABBATTIMENTO
d10	<i>Ilex aquifolium</i>	Agrifoglio	Ag	10	25	in deperimento	ABBATTIMENTO
d11	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	15	20		
d12	<i>Ilex aquifolium</i>	Agrifoglio	Ag	10	15		
d13	<i>Ilex aquifolium</i>	Agrifoglio	Ag	10	15		
d14	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	12	20		
d15	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ba	12	20		
d16	<i>Ilex aquifolium</i>	Agrifoglio	Ag	5	8		
d17	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ba	12	20		
d18	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	10	20		
d19	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	15	40		
d20	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	5	10		
e1	<i>Ilex aquifolium</i>	Agrifoglio	Ag	12	25		
e2	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	30	a ridosso del nuro di recinzione	ABBATTIMENTO
e3	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	6	25	a ridosso del nuro di recinzione	ABBATTIMENTO
e4	<i>Ilex aquifolium</i>	Agrifoglio	Ag	10	20		
e5	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	10	30		
e6	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	6	15		
e7	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	8	25		
e8	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	6	20		
e9	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	20		
f1	<i>Morus sp.p.</i>	Gelso	Ge	5	15	in deperimento	ABBATTIMENTO
f2	<i>Morus sp.p.</i>	Gelso	Ge	5	15	in deperimento	ABBATTIMENTO
f3	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	15 - 18	15 - 30		
f4	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	6	25		
f5	<i>Acer campestre</i>	Acero campestre	Ac	12	25	in deperimento	ABBATTIMENTO
f6	<i>Acer campestre</i>	Acero campestre	Ac	12	25	in deperimento	ABBATTIMENTO
f7	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	30		
f8	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	25		
f9	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	25		
f10	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	10	25	in deperimento	ABBATTIMENTO
f11	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	15	20		
f12	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	25		
f13	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	14	25		
f14	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	14	35		
f15	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	10	20		
f16	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	10	20		
f17	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	20		

f18	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	14	20		
f19	<i>Quercus robur</i>	Farnia	Fa	10	20		
f20	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	15	30		
f21	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	10	25		
f22	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	20		
f23	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	10		
f24	<i>Laurus nobilis</i>	Alloro	La	10	15		
g1	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	5	15		
g2	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	8	10		
g3	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	8	10		
h1	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	6	10	in deperimento	ABBATTIMENTO
h2	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	8	10	in deperimento	ABBATTIMENTO
h3	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	6	10		
h4	<i>Ulmus sp.p.</i>	Olmo	Ol	12	15		
h5	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	30	in deperimento	ABBATTIMENTO
h6	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	6	10	in deperimento	ABBATTIMENTO
h7	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	6	10	in deperimento	ABBATTIMENTO
h8	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	6	15		
h9	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	6	12		
h10	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	6	20		
h11	<i>Ulmus sp.p.</i>	Olmo	Ol	12	20		
h12	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	15	30		
h13	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	14	25		
h14	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	8	40		
h15	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	6	25		
h16	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	14	25		
h17	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	20		
h18	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	12	20		
h19	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	6	15		
h20	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	8	15		
h21	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	10	25		
h22	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	10	20		
h23	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	10	20		
h24	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	10	20		
h25	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	10	20		
h26	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	4	10		
h27	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	4	10		
h28	<i>Ilex aquifolium</i>	Agrifoglio	Ag	4	10		
h29	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	18	20		
h30	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	8	15		
h31	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	8	15		
h32	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	8	30		
h33	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	18	40		

h34	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	8	10		
h35	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	10	15		
h36	<i>Ilex aquifolium</i>	Agrifoglio	Ag	8	10		
h37	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	8	10		
h38	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	8	10		
h39	<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	Ca	8	10		
h40	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	8	10		
h41	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	Ta	14	30		
i1	<i>Ulmus</i> sp.p.	Olmo	Ol	16	10	a ridosso del muro esterno	ABBATTIMENTO
i2	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	10 - 16	10 - 30	gruppo di 6 esemplari strettamente concresciuti	
i3	<i>Morus</i> sp.p.	Gelso	Ge	12	20	in deperimento	ABBATTIMENTO
i4	<i>Juglans regia</i>	Noce comune	No	10	15	in deperimento	ABBATTIMENTO
i5	<i>Morus</i> sp.p.	Gelso	Ge	8	20	in deperimento	ABBATTIMENTO
i6	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	16	38		
i7	<i>Ulmus</i> sp.p.	Olmo	Ol	14	20	in deperimento	ABBATTIMENTO
i8	<i>Ulmus</i> sp.p.	Olmo	Ol	14	20	in deperimento	ABBATTIMENTO
i9	<i>Ulmus</i> sp.p.	Olmo	Ol	14	20	in deperimento	ABBATTIMENTO
i10	<i>Ulmus</i> sp.p.	Olmo	Ol	14	20	in deperimento	ABBATTIMENTO
i11	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	25		
i12	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	25		
i13	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	20		
i14	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	14	25		
i15	<i>Morus</i> sp.p.	Gelso	Ge	8	35		
i16	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	14	15		
i17	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	14	20		
i18	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	14	20		
i19	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	10		
i20	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	12	18		
i21	<i>Celtis australis</i>	Bagolaro	Ce	15	25		

Milano, li **18 FEB. 2015***Ministero dei beni e delle attività culturali e**del turismo*SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
MILANO*M* Comune di
20010 VITTUONE (MI)
fax 02 90110927*Prot. N.* 697*Risposta al foglio del* 22.1.2015*N.* 807**Oggetto:****Vittuone (MI). Villa e Parco Venini.**

Immobile tutelato ai sensi della parte Seconda del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", con DM 9.5.1980. Istanza di autorizzazione ai sensi dell'art. 21 del D. Lgs. 42/2004.

Lavori di recupero del parco.

Richiedente: comune di Vittuone

Autorizzazione con prescrizioni ex art. 21.

Con riferimento alla nota citata a margine (ns.prot. n. 697 del 26.1.2015) con cui è stata trasmessa la documentazione relativa all'intervento in oggetto, esaminati gli atti ivi compresa la documentazione relativa alla precedente proposta di intervento (ns. prot. n. 507 del 17.1.2014) e la relativa richiesta di integrazioni espressa da questa Soprintendenza, richiamati i colloqui con i tecnici del Comune e con i progettisti nonché i sopralluoghi effettuati presso la Villa, questa Soprintendenza, ritenuto che le opere proposte risultino compatibili con le finalità di tutela, per quanto di competenza, le autorizza con le seguenti prescrizioni:

siano riposizionati i basamenti poligonali ritrovati nei pressi della villa;

l'area ad acciottolato presso l'ingresso "C" sia realizzata mediante messa in opera su sabbia, evitando la posa su cemento che creerebbe un elemento eccessivamente rigido rispetto ai viali in graniglia;

sia ridotta l'estensione dei "cordoli" con fioriture ornamentali ai due lati del viale centrale alla sola metà Nord del viale stesso (zona verso l'ingresso "C") in modo da non spezzare la percezione unitaria del tappeto erboso posto in prossimità verso la villa (eventualmente si potranno prevedere due elementi ornamentali puntuali posti all'inizio del viale); nella metà a Nord si prevedano comunque alcune interruzioni dei cordoli al fine di rendere possibile il passaggio dal viale centrale alle aree ai lati dello stesso;

la pulitura dei pilastri del cancello "C" sia effettuata con metodo che garantisca la controllabilità dell'intervento sulla scorta di opportune prove campione.

Si invita a tenere costantemente al corrente sull'andamento dei lavori, al fine di concordare eventuali sopralluoghi utili alla migliore realizzazione delle opere sotto il profilo della tutela dell'interesse storico e artistico dell'architettura in oggetto. Ai fini della completezza dei documenti d'archivio, la D. L., a lavoro ultimato, consegnerà a questo Ufficio dettagliata relazione dell'intervento di restauro eseguito e documentazione fotografica della situazione prima, durante e dopo l'esecuzione delle opere previste. Si ricorda che qualsiasi variante in corso d'opera dovrà essere preventivamente autorizzata ai sensi dell'art. 21 del citato D. Lgs 42/2004.

In merito al piano di manutenzione, ritenuto che le opere proposte risultino compatibili con le finalità di tutela, questa Soprintendenza, per quanto di competenza, esprime parere favorevole riguardo al piano e autorizza le attività manutentive programmate per i primi due anni successivi alla realizzazione delle opere di recupero del parco. Si ricorda che le attività manutentive per gli anni successivi al biennio sopra indicato dovranno essere oggetto di specifica richiesta di autorizzazione.

Il Funzionario di Zona
Arch. Federica B. Cavalleri

Il Soprintendente
Arch. Alberto Artoli